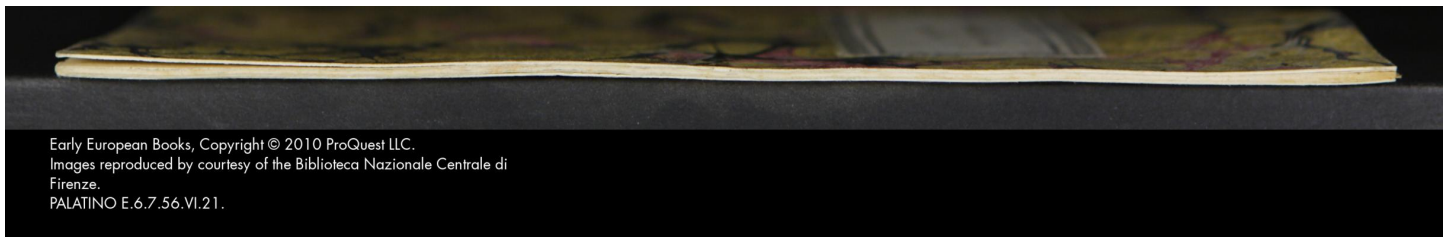
N.° 21. C.° 6.° E. 6. 7. 56.
Natività di Cristo
Siena 1610

La Rappresentatione & Festa della Natiuita di GIESV CRISTO.

In Siena, alla Loggia del Papa. 1610.

L'Angelo annuntia la festa.

A LAVDE, e gloria dell'eterno DIO
vnico fermo in Santa Trinitade,
state deuoti, attenti, e con desio
à rimirar la sua Natiuitade,
considerando pel peccator rio
discese in terra con tanta humiltade,
Pastori, e Magi oggi offerir vedrete
se attenti, humili, e'n pace posarete.

Vn'Angelo apparisce à' Pastori, e dice.

Pastor che state à guardar vostro gregge,
andate à visitare il ver Messia
ch'è nato in Bettelem come si legge,
& ha l'Asino, el Bue in compagnia
e qsto è'l segno del Signor che regge
che sia inuolto ne' panni di MARIA,
in vn presepio, in vna capannetta,
pouero, humile, e' peccatori aspetta.

E Pastori si drizzano, & il primo dice così.

Che vuol dir questo, ò Bobi di fucuchio
che par che noi sian tutti smemorati
cadémo tutti in terra inturun muchio
come fussimo stati bastonati.

El secondo pastor dice.

Or'ascoltami vn po' Guerrin di puccio,
noi siamo stati assai mal'auuisati,
che noi doueuam dir che c'aspettasse
tanto ch'ognuno di noi si scalzasse.

El terzo Pastor dice.

Cari compagni questi son gran segni
venuti à noi dalla gloria superna,
laqual ci ha data DIO per farci degni,
vedere in carne il Re di vita eterna
e di trouarlo ciaschedun s'ingegni,
nostro Signor, che terra, e ciel gouerna
andiamo in Bettelem doue gliè nato
come da l'Angiol ci fu annuntiato.

El primo Pastor dice.

Randel per certo quel che tu hai detto
tutto conosco in buona veritade,
mettianci insieme per questo distretto
e cercaren per tutte le contrade,
e non rimanga per nostro difetto,
che al mondo nõ fu mai simil bõtade,
ma innanzi che di qui noi ci partiamo
intendo colation prima facciamo.

El secondo pastor dice.

Io laudo molto ben questo tuo dire,
compagno mio pien d'auuedimento
io ti so dir che mi sento da bere,
e di mangiare è il mio intendimento
e poi nel caminar fare il douere,
& andrem ratti ratti come vn vento,
e porteren con noi del cacio buono
che nõ possiam per or farli altro dono

Cantano li pastori questa laude.

Con giubilante core,
laudiam GIESV del Mõdo Redentore.
Gloria sia in Cielo all'alta Maestade,
e in terra sia perfetta, e vera pace
à gl'huomini di buona voluntade,
laudando te Signor col cor verace,
benedicianti in pace,
& adoriamo te dolce Signore.
Glorifichiã te Signor per le tue gratie,
per la tua magna, & infinita gloria,
Signor del Ciel che fai le mente satie
che ti vogliano auer sẽpre in memoria
tu sei Re d'ogni gloria,
onipotente, e fermo creatore.
Signor GIESV figliuol de l'alto DIO,
il qual al mõdo oggi per noi sei nato,
pe' peccator che sono in grand'oblio
volendo satisfare al lor peccato,
però in ogni lato
ciascun ti renda laude à tutte l'hore

La Vergine MARIA adora, e dice.

O Creator ch'ogni cosa creasti,

e sei di vero Dio fatt'huom viuente,
e per tua sposa, e ancilla mi degnasti,
come mi disse Gabriel presente,
nel ventre mio senza peccato entrasti,
& hor sei nato si poueramente,
gratia ti rendo Dio di tant'onore,
ch'io sia madre, e figliuola al mio signore.
O Figlio, Padre, e Sposo mio diletto
che sei fatto di Dio vn'huom terreno,
al freddo, al vento nudo, e poueretto,
che ogn'hor mi par tu cada, e vēga meno
qual'è'l palazzo, i serui, i panni, e'l letto,
la capannella, il Bue, l'Asino, e'l fieno,
signor del tutto, e ciascun dee seguirti,
e non hai panni sol da ricoprirti.
Pel fallir primo de' due miei parenti,
che fu si scuro, orribile, e profondo,
tu proui fame, freddo, e tanti stenti,
e vuoi di te ricomperar'il Mondo,
e' Giusti sian di ciò lieti, e contenti,
che verran teco allo stato giocondo,
nō guardar dunque ne' mōdani errori,
ma vogli hauer pietà de' peccatori.

Giuseppo adorandolo dice.

SIGNORE eterno sempre io ti ringratio,
che tu m'hai dato così gran certezza,
e largamente conceduto spatio
di cōsolarmi in questa mia vecchiezza,
di darti laude non sarò mai satio,
che m'arde il cor di giocōd'allegrezza
benedetto sia tu dolce amor mio,
che veramente sei figliuol di Dio.

Il primo Pastore si leua da mangiare, e dice.

Già mezza notte à me mi par passata,
andiamo, io vedo già le Gallinelle.

El secondo Pastore dice.

El corno, e l'aria insieme s'è scontrata,
e son mutate già di molte stelle.

El terzo Pastore dice.

Lassar non vo' la mensa apparecchiata,
che i can ci romperebbon le scudelle,
ma Guerrin ce le può rigouernare,
e rimaner le pecore à guardare.

Guerrino risponde.

Perche volete me solo lassare,
credete ch'io nō voglia anch'io venire
ben ch'io sia piccol, potrò caminare,
ho inteso quel che hauet' hauto à dire,
venir' intendo anch'io à questo affare,
lassar le bestie voglio, e voi seguire,
per veder Cristo ver figliuol di Dio,
e sia che vuole vo' venir' anch'io.

El primo Pastore riprende Guerrino, e dice.

Non far pensiero in nessun modo, ò via
venir con esso noi in alcun lato.

Guerrino risponde.

Per qual cagion, la vostra è villania,
che andar possiate ogn'vno sueturato.

El primo Pastor dice.

Se tu dispregi la mia fantasia,
t'insegnerò à esser' ostinato,
cō questo mio randello in su le stiene,
la bruza ti potria tornare in pene.

Il secondo Pastor dice.

Orsù Randello piglia à man Giordano,
& io menerò meco Falconcello,
che siam sicuri, perche'l tēpo è strano,
però non fia da caminar senz'ello,
ad esso è mezza notte, orsù andiamo
insieme, e ratti, sol per trouar quello,
che gran consolatione a' nostri cori
sarà, vedendo il Re de' gran Signori.

Essendo i Pastori arriuati vicino alla capanna, e'l primo dice.

Questo splendore è tanto rilucente,
compagni miei, e parmi tanto vero,
che troueremo questo Re potente,
che'l Mōdo vuol saluar, certo lo spero.

El terzo

El terzo Pastore.

Deh stiamo attenti, e con deuota mente,
ch'al mondo nõ fu mai simile impero,
nè simil cosa di tal perfettione,
cerchianlo contriti, e con deuotione.

Giunti i Pastori alla Cappanna,
il primo dice.

Venuti siamo con gran riuerenza,
come da l'Angiol fummo annuntiati
humilmente alla vostra presenza,
che questo è'l vero Dio siamo auuisati
solo vna gratia piena d'eccellenza
voi ci farete, e saren consolati,
si come nostro Dio, e ver signore,
quest'è baciarli i piè cõ grand'amore.

El secondo Pastor dice.

Dio ti salui figliuolo benedetto,
ch'ai la Corona in capo come santo
da l'Angiol tuo stanotte ci fu detto
con grandissima festa, e con bel canto
che tu sei tanto buono, e si perfetto
che dir non si potria nè che nè quanto
ma com'io hebbi inteso il suo parlare
tolsi sei mele, e venniti à trouare.

El terzo Pastor dice.

Signor tu sia il molto ben trouato
con l'asino, e col bue in compagnia,
e questo padricciuol ch'è qui da lato,
con questa donna, che par tanto pia,
piacciati hauermi per raccomandato,
poiche tu sei signor, padre, e Messia
di questo poco t'intendo far dono,
e con questo mio zufol farti suono.

Quando i Pastori hanno offerto
Giuseppo dice.

Io vi ringratio quanto posso piue
di tanto cacio c'hauete arrecato,
bastaua sol d'arrecarcene due,
l'altro per voi hauersi riserbato,
ma vel meriterà il buon Giesve,
di quanto amor gl'hauete dimostrato,
pigliate vn caldo che gliè ben ragione,
s'hauessi vin vi darei colatione.

El secondo Pastor dice.

Di vino ho qui pieno vn fiaschettino,
si che Giuseppo mio non dubbitare,
tre hore siamo stati pel camino,
io sõ di quei che voglio vn po'mãgiare

Il primo Pastore risponde, e dice.

Io credo hauer qui meco vn marzolino
dammi'l coltello chi'lo vo' tagliare,
& in terra distendi questo sacco,
chi' vo' seder, però chi' sono stracco.

Fatto che gl'hanno colatione, e'l
primo Pastor dice.

Giuseppo mio gliè vicino al giorno,
partir noi ci voglian cõ grand'amore,
e inuer le nostre bestie far ritorno,
che son rimaste senza alcun pastore,

Giuseppo risponde a'Pastori.

Prego facciate presto à noi ritorno,
vi raccomando à Cristo saluatore.

El primo Pastor dice.

Statti con Dio n'ãdremo à nostre grotte,
che gliè ancora vn grã pezzo di notte.

I Pastori si partono, & i Magi si
riscontrano insieme, & il più gio-
uane dice al più vecchio.

Doue si và, ò magno Re possente,
e d'onde vien con tanta baronia.

El Re vecchio risponde.

Io vengo delle parte d'Oriente,
e cerco di trouare il ver Messia,
seguo la Stella che m'è qui presente,
che m'ha insegnato insino à qui la via,
cerco vedere il Redentor verace,
& offerirgli, e domandargli pace.

El Re giouane dice al vecchio.

Et io son di Leuante qui venuto
cercando Dio seguendo questa stella

che ſon condotto ſaluo col ſuo aiuto,
& ho già cerco in qua molte caſtella
nō l'ho trouato, onde mi par douuto
ſenz'altro domandar ſeguitar quella,
che ſenza dubbio ſalui menaracci,
el tempo, el loco dou'è moſtreracci.

El ſecondo Re giugne, e dice coſi
à gl'altri due Re.

Dio vi ſalui, ò franca compagnia,
deh dite à me, ſe lecito è ſapere,
oue, o in che parte è nato il ver Meſsia
che molto di lontan vengo à vedere
la Stella è ſtata ſol la guida mia,
e le ſcritture in ciò fondate, e vere,
che in Bettelem iudea dicono ſtare,
hor'è venuto, io lo vorrei trouare.

Il primo Re dice al ſecondo.

Et noi ſiam qui per queſto capitati,
e ſol cerchiam trouare il Saluatore.

Il ſecondo Re dice al primo.

Seguiam la ſtella come ſiamo vſati,
che ci condurrà ſalui al Redentore.

El terzo Re dice à gl'altri due.

Poi che noi ſiamo in tal luogo fermati
voi ſapete che Erode è qui preſente
à me parrebbe in ciò lui domandare

Il primo Re riſponde.

Tu hai ben detto andianlo à viſitare.

I Magi vanno ad Erode, & il pri-
mo dice coſi.

O magno Erode, Re alto, e potente
Dio ti ſalui, e mātenga, e creſca ſtato
noi venghian dalle parte d'Oriente
per adorare il Redentor ch'è nato,
credian tal caſo ora ti ſia preſente,
e dou'è quel che ſia tuo Re chiamato
però che la ſcrittura aperto moſtra
che debbe naſcer nella terra voſtra.
Noi ſian venuti à guida d'vna ſtella,
che per diuerſi luoghi c'ha guidati,
pulita, chiara, rilucente, e bella,
c'ha cōdotti al tuo regno, e poi laſſati,

Erode riſponde a' Magi, e dice.

Fra noi di queſt'ancor non ſi fauella,
vero è ch'io non ho i Saui domandato
poſate vn poco, e in tanto intenderoe,
e poi del caſo à pien v'auuiſeroe.

E Magi ſi poſano, & Erode dice.

O ſaui miei i vo'ſaper lo'ntero,
ſecondo che vi moſtra la Scrittura,
diſputatela inſieme, e dite il vero,
dou'hà naſcere il Re della natura,
m'è intrato nel capo vn van penſiero,
chi'ho del ſuo venir quaſi paura.

Vn ſauio riſponde per tutti.

Noi l'o verren fra noi qui diſputando
poi ne diremo il doue, il che, el quādo.

E ſaui diſputano, e'l primo dice.

Dice Eſaia, per quel chi'ho trouato,
che di radice Yeſſe virgo ha vſcire.

Il ſecondo ſauio dice.

Tiburtina l'ha meglio dichiarato,
che Cristo in Bettelem debbe venire,
e ſarà in Nazzareth annuntiato,
felice Madre, che lo dee nutrire.

Il terzo Sauio dice.

Dello Eccelſo quaggiu dice Erithea,
naſcer in terra, e di Vergine ebrea.

El primo Sauio dice.

Saracci molti detti à replicare,
e far lunga diſputa, e lungo piato,
ma gliè meglio ad Erode ritornare,
e dir che in Bethelē naſce, o gliè nato,

El ſecondo ſauio dice.

Andianli à dir che facci ben cercare,
che queſto Re ſi troui, e ſia ſpacciato,
perche'l Profeta vuol, ſaper lo dei,
che ſia l'vltimo Re ch'abbin gl'Ebrei.

E' Saui tornano à Erode,
& il terzo Sauio dice.

Noi habbiam molto il caſo diſputato,
e in Bettelem trouiam che dee venire
vn che ſarà di Vergine incarnato,
figliuol di Dio, e in Croce dee morire,
e per più ſegni à noi par che ſia nato,
e che'l Ciel gli comincia à vbidire,
per queſta Stella che dicon coſtoro,
noi non ſappiam più là, domãda loro.

Erode chiama i Magi, e dice.

O venerandi Re, che d'Oriente
venuti ſiate nella parte mia,
à guida d'vna ſtella ſolamente,
e cercate trouare il ver Meſsia,
quant'è che queſta Stella fu preſente,
ditemi l'ora, e'l punto, il modo, e via,
come per guida voi l'hauete hauta,
e doue, e quãdo, e come l'è perduta.

El terzo Re riſponde.

Tredici giorni è ch'io viddi la Stella,
e com'io giunſi à te qui l'ho perduta,

Il ſecondo Re dice.

Io ſon venuto altrettanto con ella,
e com'io ti parlai piu l'ho veduta.

El primo Re dice.

Tredici dì ſon proprio io montai in ſella
& holla per iſcorta ſempre hauta,
ſaluo ch'or nõ la vedo, or ferm'il sũto
ch'ella ci ſparue à tutti ſurun punto.

Erode dice a' Magi.

Per tutto Bettelem cercando andate,
ſe voi potete queſto Re trouare,
e quel trouato à me ritornarete,
perche lo vo' venire anch'io adorare,
e queſto fermo mi promettarete,
che'l tornar voſtro a me nõ dee man- (care.

El primo Re dice à Erode.

E coſi promettiam per la fe pura.

Erode dice a' Magi.

Andate in pace Dio vi dia ventura.

Partiti i Magi il primo Sauio dice.

Se queſto Re ò magno Erode, è nato,
queſto è per te vn caſo molto ſtrano,
che ti torrà riputatione e ſtato,
e forſi in breue la palla di mano,
io ci hò da dianzi in qua molto pẽſato,
e non so che partito ci pigliano,
pure il mal freſco è facile à ſanare,
più che poi vecchio, hor fa quel che ti (pare.

Erode irato dice.

S'io poſſo à caſo doue gliè ſentire,
ſarà ſtato infelice il pouerino,
che ſenza indugio io lo farò morire,
ſenza guardare à grande, o piccolino,
non può vn morto in ſignoria venire,
ſpetta pur chi' l'habbi al mio dimino,
chi lo tratterò in modo, e per tal ſegno
che ſano, e ſaluo mi reſterà il Regno.

El ſecondo ſauio dice.

O ſaggia Maeſtà queſto è il migliore,
e parmi c'habbi hauto buon conſiglio
che ſe hor di nuouo fuſsi altro ſignore
queſto Reame andrebbe in iſcõpiglio,
tu mancareſti di gloria, e d honore,
e ſaria tutto'l mõdo in gran bisbiglio
cerca d'hauerlo in mã cõ feſta, e gioia,
e coſti quel che vuole, e fa che muoia.

Erode ſubbitamente dice.

Io ho concetto, e fermo in fantaſia,
che s'io poſſo in mie rete inuilupparlo
io vſcirò di tanta ricadia,
i'ardo, e ſcoppio, vogl'ire à trouarlo.

El terzo Sauio dice.

Non far Erode, ella ſarà pazzia,
aſpetta i Magi, poi andrai à pigliarlo.

Erode riſponde.

Poiche debbon tornar, hor'aſpettiamo,
e guai à lui ſe mi capita in mano.

Fermaſi Erode, & i Magi veggon
ferma la Stella, & il primo Re dice.

Parmi veder in ciel ferma la ſtella,

e di più di suo andar non fa motore
El secondo Re dice.
Ell'è assai piu rilucente, e bella,
certo in quella parte è il Redentore.
El Re giouane dice.
Questa per certo fia buona nouella,
nella cappanna è là grande splendore.
El primo Re dice.
Con diuotione state tutti attenti,
che questo è il luogo oue saren cõtenti.
Fermansi, & il più vecchio dice.
Essendo vecchio, e dell'età sublimo
fra noi che siam presenti all'offerire,
l'età mi sforza, e giudica esser primo
che offerisca à questo magno Sire,
ò Creator eterno com'io stimo,
io ti son qui venuto à riuerire,
non mi punir secõdo il mio peccato,
ma fa per tua pietà ch'io sia saluato.
El secondo Re dice.
O vero immaculato eterno Dio,
ch'ai fatto Cielo, Terra, Aria, e Mare,
e preso carne pel peccato rio,
col sangue tuo ci dei ricomperare,
deh nõ guardar Signore al fallir mio,
ma vogli humanità con meco vsare
pace ti chieggio in questa breue vita,
e teco in Ciel riposo alla partita.
El terzo Re offerisce, e dice.
O Verbo glorioso Dio incarnato,
per saluar noi d'vna vergine pura,
pouero, humil, fra gl'animal sei nato
in sterile capanna alla ventura,
felice vecchio, che dal Ciel t'è dato
di custodire il Re della natura,
prega'l Signor per noi gli sia in piacere
ci dia gratia seguire il suo volere.
Quãdo li Magi hanno tutti offerto,
Giuseppo dice loro così.
O Re pregiati venerandi, e buoni,
c'hauete in carne vera Dio adorato
& offerti si ricchi, e magni doni,
quant'io posso ognun sia ringratiato,
Cristo nel caminar non v'abbandoni,
e sani, e salui vi conduca al stato,
e diaui pace, amor, forza, e virtute
in questo mondo, e'n Ciel al fin salute,
El primo Re Risponde à Giuseppo,
e dice così.
Giuseppo ci conuien da te partire.
ch'andar cene vogliano con amore,
e prima à casa Erode habbiamo à ire
à dirgli dou'è nato il Redentore,
Giuseppo risponde a'Magi.
Costui che voi venisti à riuerire,
vi guidi sani, e salui con amore,
& andate ciascun doue vi piace.
El primo Re dice à Giuseppo.
Resta con Dio, e rimanete in pace.
E' Magi si partono, & il vecchio dice.
Perche la via è scura, aspra, e sassosa,
compagni e'mi parrebbe da posarci,
& è la notte buia, e tenebrosa,
& è sospetto il dì à caminarci.
El secondo Re dice.
Vera cosa è che l'è pericolosa,
posiamo, e poi doman potren leuare
El giouane dice.
Posian che gliè pazzia l'andar di notte
per queste selue strane, e scure grotte.
E Magi s'addormentano, & vn'Angelo apparisce loro, e dice.
Magi ch'auete offerto al ver Messia,
hor volet'ire à insegnarlo à Erode,
che cerca d'ammazzarlo tuttauia
con molt'ingãni, e sue trappol'e frode,
tornate a'regni vostri d'altra via,
fuggite quel che sol di far mal gode,
e la ruina e'l mal che fa disegno,
tornerà sopra lui, e del suo regno.
El Re più vecchio si desta, & il terzo
più giouane dice.

Compa-

Compagnia, ſtate sù ſenza in dugiare,
però che preſto ci conuien partire,
ſenz'altrimenti Erode ire à trouare,
che cerca Dio, che lo vuol far morire,
l'Angel mel'è venuto annunziare,
ſend'io diſteſo qui'n terra à dormire,
ciaſcun nel regno ſuo d'altra via torni,
e fugga quel chè ci darebbe ſcorni.

El ſecondo Re dice.

Io ſentij dianzi anch'io l'Angiol parlare,
e proprio diſſe quel che tu hai detto.

El Re vecchio dice.

Et io lo viddi, & hebbimi à deſtare,
e meſſemi d'Erode gran ſoſpetto.

El terzo Re dice al più vecchio.

Queſta via ch'è di quà ſi vuol pigliare,
che fia per noi viaggio buono, e retto,
e contento ſarà noſtro d[illegible]io.

El ſecondo Re dice.

Orsù auuianci col nome di Dio.

Li Magi ſi partono per il viaggio loro. Et Erode dice alli ſuoi Saui.

Che vuol dir queſto, il termin'è paſſato,
che quei tre Re doueano à noi tornare
certo eſsi haranno queſto Re trouato,
poi ſian partiti, per non lo inſegnare,
s'io vo' tener riputatione, e ſtato,
è di neceſsità coſtui trouare,
penſate voi qualche trappola, ò laccio,
ch'io lo giunga à man ſalua sẽz'impac(cio.

El primo Sauio dice.

Fà in tutto Bettelem notificare,
chi ha figli d'vn'anno, ò manco nati,
perche tu intendi vna gran feſta fare,
comanda che ſien tutti à te menati,
che tu ti vuoi con eſsi rallegrare,
e chi gli menerà, ſaran premiati,
noi trouiam ch'ei ſarà di pouer gente,
e però verran via ſubitamente.

Coſi verranno tutti pel teſoro,
& ancor temeran diſubidire,
come ſon giunti, e tu non fai dimoro
ma con preſtezza allor gli fai morire

Riſponde Erode a'Saui.

Queſto mi piace, orſu mandian per loro,
che queſt'ordine tutto i vo'ſeguire,
pouer'ò ricco chiunque verrà in corte
vengh'à ſua poſta i gli farò dar morte.

E voltaſi al Banditore, e dice.

Va preſto Banditore, e metti vn bando
vniuerſal per tutto il mio terreno,
che à tutti ſottopoſti al mio comando
chi ha maſti figliuol d'vn'ãno, ò meno
dinanzi à me gli venghi preſentando,
chi' ſon di gaudio, e di letizia pieno,
e vo' far feſta, e dar lor gran teſoro,
e chi non viene harà pena, e martoro.

Il Banditore bandiſce, e dice.

Fa metter bando Erode, e comandare
à chi ha figli d'vn'anno, o manco nati,
pouer, ò ricchi à lui gli dee menare
e fien con chi gli porta ben premiati,
che molto gran teſor vuol lor donare,
a' maſchi ſol che da lui ſon chiamati,
e vuol far feſta, e general conuito,
e chi non vien nel doppio fia punito.

L'Angelo appare à Ioſeph, e dice.

Stà ſu Giuſeppo, e' ti conuien partire
col fanciullo, e la madre di preſente,
che Erode il cerca per farlo morire,
ſi che fuggi in Egitto preſtamente,
e ſtarai là fin ch'io tel venga à dire,
che tu poſſa tornar ſicuramente,
muoui teſtè che non è tempo à ſtare,
perche pericoloſo è l'indugiare.

Giuſeppo dice à Maria.

Sta ſu Maria togli il Bambino in braccio
e monta preſto in ſu queſt'Aſinello
ch'Erode cel vuol tor cõ õta e'npaccio

secondo che mi disse Gabriello,
e fuggiamo in Egitto, e diamo spaccio
acciò che māchi il pēsier crudo, e fello
essendo notte, e sterile l'andare,
fatti far lume al Cielo al caminare.

Giuseppo, & MARIA si partono,
& Erode dice.

Quest'è assettata, vēghino à lor posta
hor mi bisogna hauer molti soldati
che à mio grido, à vna mia proposta
sien tutti presi, morti, e sbaragliati,
oltre qua Siniscalco senza sosta,
e statti qui co'tuoi compagni armati,
e chiunque io ti dirò farai morire.

Risponde il Siniscalco.

Noi siamo in punto, e presti à vbidire

Le balie si scontrano tutte insieme,
& vna che ha nome Tarsia dice.

Doue n'andate ò bella compagnia,
che parete si liete al caminare.

Risponde vna che ha nome Calidonia, e dice.

Andiamo à visitar la signoria
del magno Erode che ci fa chiamare.

Tarsia dice loro.

Noi posiamo ire insieme tuttauia,
che ancor noi l'andiamo à ritrouare.

Calidonia domanda Tarsia, e dice.

Com'ha nome cotesto bambolino.

Risponde Tarsia.

Ha nome Abram.

Calidonia dice.

E'l mio Samuellino.

Vna che ha nome Candidora,
dice à Monusmelia.

O Monusmelia el vostro è si rognoso
non l'accostate à quell'altri bambini.

Monusmelia dice à Candidora.

Egliè vn po'di lattime.

Candidora dice.

Anzi è lebbroso,
e debb'esser fornito à pellegrini,
guarda se'l mio è candido, e biancoso,
e netto, e bello, e val cento fiorini.

Monusmelia dice.

Benche gliè bello, e'pare vn topacchino,
& ha vn viso com'vn bertuccino.

Tarsia riprende Monusmelia,
e dice.

O Monusmelia siate voi impazzata,
ogn'vna fia dal Re stolta tenuta.

Monusmelia risponde.

Gliè questa Candidora smemorata,
che par che tutto'l mōdo oggi li puta.

Candidora dice à Monusmelia.

Io ti dirò'l tuo nome scelerata,
quel che tu sei, e quel che sei tenuta.

Candidora dice à tutte.

Su con la mala pasqua state chete,
andian tutte à Erode allegre, e liete.

Vanno à Erode, e Tarsia dice.

O magno Erode poi che ci hai chiamate
co'figli maschi al general conuito,
eccoci tuttequante apparecchiate,
che sēza indugio abbian tutte vbidito.

Erode risponde alle balie.

Sarebbe dietro à voi donne restate,
per lunga via, o niun caso seguito.

Calidonia risponde à Erode.

Per tutto il tuo terreno, e le tue gente
chi dee venire Erode c'è presente.

Erode dice da se.

L'astutia, el gouernar d'vn'huom mortale
oggi ha saputo piu dei gran profeti
che dicon ch'vn fantino tanto vale
oggi staranno ammutoliti, e cheti,
o stolti, ignoti, o zucche senza sale
oggi vi sono occulti i gran segreti,
che chi mi douea dar del regno bando
morrà per me, & io verrò regnando.

Et volgesi al Siniscalco, e dice.

Or per darui la mancia ch'io promessi,
su Siniscalco senza star'à bada,
fa che costor sien tutti à morte messi,
e guarda ben che niun non se ne vada,
spacciagli tutti presto, or'oltre à essi
mettigli tutti al taglio della spada.

El Siniscalco risponde.

Ecco ch'io vò signor, benche mi duole.

Erode dice.

Oltre su presto spaccio, e non parole.

Tarsia dice.

O Dolce figliuol mio tu sei finito,
oime dolente, afflitta, e suenturata,
oime, che dirai caro marito,
o dolorosa mia trista giornata,
oime sorelle à che duro partito
si troua la nostr'alma sconsolata,
el van tesor del Rè, ch'io stimai tanto
ci torna in doglia, & in amaro pianto.

Calidonia dice.

E questo quel figliuol ch'io generai,
e partorì con pena, e con dolore,
e questo quel figliuol ch'io allattai,
e nutricai nel mōdo in tanto amore,
ò contraria fortuna in quanti guai
m'hai tu condotta ricercando onore,
ò marito che aspetti gran tesoro,
pel tuo figliuol harai pena, e martoro

Candidora dice.

O madre trista, oime padre dolente,
che dirai tu del tuo morto figliuolo,
io non sarò mai più lieta viuente,
chi fia lo'mbasciador di tanto duolo.

Monusmelia dice.

Non stiamo più sorelle al Re presente
ma partian dolorose il nostro stuolo
tornianci à casa oue ritrouaremo
e'padri afflitti, e quei confortaremo.

Morti i bābini, Tarsia dice à Erode.

O crudo iniquo Re aspro, e villano,
è questo il don che tu diceui dianzi,
oime ch'i cābio d'or hò sāgue in mano
perfido Rè, ch'ogn'altro crudo auanzi.

Erode si volta à Tarsia, e dice così.

Tu mi rompi la testa, e parli in vano
deh tira via leuamiti dinanzi,
ch'io ti darò più doppia disciplina.

Calidonia dice à Erode.

Va che venir ti possa vna contina.

Le balie si partono, e Monusmelia dice à Candidora.

O Candidora delle voglie strane,
dou'è restato il tuo figlol bianchiccio.

Risponde Candidora.

I sento che mi bulican le mane,
tu vai cercando portarne vn carpiccio.

Monusmelia dice.

I ho anch'io cinque dita intere, e sane
& anche ho di chiarirti vn grā capriccio.

Candidora dice.

Non basta il minacciar farò da vero.

Monusmelia dice.

Vien ne trombetta ch'io nō ho pensiero.

Ora si scapigliano, e dannosi, e l'altre corrano à diuiderle, e Tarsia dice così.

V oi siate peggio, che bambin di culla,
e dimostrate hauer poco ceruello.

Candidora si scusa, e dice.

L'è Monusmelia, io non diceuo nulla
che m'ha rimprouerato Samuello.

Tarsia dice à Monusmelia.

E tu sei peggio assai che vna fanciulla.

Risponde Monusmelia.

Io ho disposto à metterli vn cappello

Calidonia dice à tutte.

Chete in mal'hor noi habbian male assai,
tornianci à casa à star co'nostri guai.

Le Balie si partono, & Erode
dice.
Hor'è felice, e ben fermo il mio Regno,
ora non ho di nulla più paura,
hor'è passato, e spento ogni disegno,
hor sane, e salue resteran mie mura,
che tāto ho operato col mio ingegno,
che oggi ho spento il Re della natura,
di tal giorno sia sempre alta memoria
di far festa, trionfo, gaudio, e gloria.

IL FINE.

VERBVM caro factum est
de Virgine MARIA.
In hoc anni circulo,
vita datur seculo,
nato nobis paruulo
De Virgine MARIA.
Fons in suo riuulo
nascitur pro populo,
facto mortis vinculo
A Virgine MARIA.
Quæ vetustas suffocat,
hic ad vitam reuocat,
nam se DEVS collocat.
Stella Solem protuilt,
Sol salutem contulit,
nihil tamen abstulit.
A Virgiue MARIA.
Sine virili copula,
florem dedit virgula,
qui manet in sæcula,
Cum Virgine MARIA.
O beata Domina,
cuius ventris sarcina,
mundi lauit crimina.
De Virgine MARIA.
De semine Abrae,
ex legali genere,
ortum est de sidere.
De Virgine MARIA.
Ioseph nato fruitur.
natus lacte pascitur,
plaudit plorat regitur.
A Virgine MARIA.
Ab Angelis psallitur,
Gloria pax dicitur,
à Pastoris quæritur,
Cum Virgine MARIA.
Tres Reges de gentibus,
IESVM cum muneribus,
adorant flexis genibus.
Cum Virgine MARIA.
Illi laus, & gloria,
decus, & victoria,
honor, virtus, & gratia.
Cum Virgine MARIA.
Verbum caro factum est,
De VIRGINE MARIA.

IL FINE.